



**Vincent van Gogh** (1853-1890) è uomo affascinante ed enigmatico, ed è pittore fecondissimo, universalmente amato.

Il titolo della mostra, *Un grande fuoco nel cuore* – tratto da una lettera di Vincent al fratello Theo –, vuole evocare quella profondità incandescente che urge ed erompe specialmente negli ultimi anni vissuti tra Arles, Saint-Rémy ed Auvers-sur-Oise. Un fuoco che attende di incendiare le tele coi toni di giallo, di rosso, di azzurro e col gioco bellicoso dei contrasti tra colori complementari. Ma innanzitutto un fuoco, una febbre di vita inesorabilmente protesa verso l'eterno e l'infinito.

Nel luglio 1880, a Cuesmes, egli scrive a Theo: «*Quello che uno ha dentro traspare anche al di fuori. Uno ha un grande fuoco nel suo cuore e nessuno viene mai a scaldarsi vicino, e i passanti non vedono che un poco di fumo in cima al camino, e poi se ne vanno per la loro strada. E ora che fare, mantenere quel fuoco interno, attendere pazientemente eppur con tanta impazienza, attendere il momento in cui qualcuno vorrà sedersi davanti e magari fermarsi? Chiunque crede in Dio, attende che venga la sua ora, un momento o l'altro*».

Questa mostra didattica vuole servire all'incontro con Vincent van Gogh – ovvero col suo “essere” che si manifesta nel talento pittorico ma anche nelle frasi ad alta temperatura poetica celate tra le pieghe del ponderoso epistolario – ripercorrendo gli anni 1882-1890 attraverso **31 capolavori** riprodotti a grandi dimensioni e ad alta risoluzione digitale, accostati a **citazioni folgoranti** nelle quali emerge tutto il suo dramma, quel fuoco nel cuore che della vita di Van Gogh è il tratto dominante.

Una mostra bella e gioiosa. Per chi la visiterà sarà soprattutto l'accadere di ciò che Vincent ha atteso e intensamente desiderato all'inizio del memorabile decennio creativo: la possibilità di fermarsi, di sedersi di fronte a tutto quel calore, di fronte a tutto quel colore. Di lasciarsi ammaliare e ferire.

La mostra è curata dal professor **Roberto Filippetti**, già noto al grande pubblico perché da anni percorre l'Italia per introdurre bambini, giovani e adulti all'incontro con la grande arte, letteraria e pittorica. Questa esposizione si aggiunge alle altre mostre didattiche itineranti prodotte da **Itaca**, società editrice e di promozione culturale, di cui Filippetti è curatore: *Il Vangelo secondo Giotto. La cappella degli Scrovegni* (oltre 60 allestimenti); *San Francesco secondo Giotto. Gli affreschi della basilica superiore di Assisi* e *Caravaggio. L'urlo e la luce*. Si completa così la possibilità di incontrare un ideale trittico di pittori – Giotto, Caravaggio e Van Gogh – che, in altrettanti momenti di svolta epocale, hanno piegato il proprio genio artistico alla “messa in scena” della realtà totale, amorosamente guardata nella sua consistenza fisica e insieme metafisica.